

## PREZZO DELL'ANNUA ASSOCIAZIONE

Per Verona austr. Lire 36.

Per fuori austr. Lire 44.

Il semestre o semestre in proporzione.

Un Numero separato costa centesimi 25.

Le associazioni si pagano anticipatamente.



L'Associazione e la distribuzione si fanno in Verona presso l'Editore ANTONIO FRIZZARRO alla Tipografia del Foglio, contrada S. Eufemia N. 515.

Fuori di Verona presso tutti gli Uffici postali.

Lettere, pacchi e denari non si ricevono se non franchi di spesa.

## FOGLIO DI VERONA

## IMPERO AUSTRIACO

(Regno Lombardo-Veneto)

Recasi a publica notizia, che il ponte provvisorio sul Piave, presso Capo di ponte nel Bellunese, venne già ai 10 del corrente mese aperto al passaggio per ogni sorta di ruotabili, e quindi ora può dirsi ristabilita la comunicazione sulla gran strada d'Allemagna.

Vienna 8 febrajo

La gran casa Sina di Vienna ha ragguagliato con sua circolare i banchieri di Francoforte, ch' ella in unione alle case Rothschild e Stieglitz ha conchiuso un nuovo prestito austriaco dai 40 ai 60 milioni di fiorini in moneta di convenzione.

(G. A.)

(Ungheria)

Dietro relazioni da Pesth in data 7 febrajo, nulla di nuovo sapeasi colà dal settentrione e dal mezzogiorno dell' Ungheria. Da Debrecin arrivarono qui in 4 giorni alcune fuggiasche signore d'alto rango, munite di passaporti col visto, le quali ci raccontano, come Kossuth continua a valersi del suo sistema delle bugie, ma che gli insorgenti patiscono difetto di polvere e munizione d' ogni specie. A Debrecin tra il publico non si sapeva ancor nulla dell' avanzarsi del generale Schliek. Vi era proibito sotto pena di morte il parlare delle vittorie riportate dalle truppe imperiali. — Quest' ultime presso Fillek si sono impadronite dei magazzini di polvere dei ribelli.

Pesth 7 febrajo

Secondo notizie private, gli abitanti di Kronstadt si approvvigionano, pel caso di un assedio da parte di que' sleali masnadieri di Seeli. Gli Csiki però, dappoi ch'è hanno una volta dichiarato di sottomettersi, si mantengono fedeli alla loro parola. *Genus hominum perversissimum ac infidelissimum*, così già nelle più antiche cronache di Transilvania trovansi denominati gli Seeli.

In quello che ora a Buda-Pesth l'elemento tedesco in ogni ramo della vita pubblica ad occhio veggente emerge più franco e di se stesso più conscio, si danno tutt' ora strani esempj del buon tedesco, i quali non

sono capaci di spogliarsi della fede al magiarismo destinato a spargere dappertutto la felicità, di cui hanno fatto sì dura prova. Così ci vien raccontato di un individuo di Pesth, il quale, tedesco d'origine, tiene al suo servizio pure un tedesco, a cui è severamente proibito di parlare col suo signor padrone altrimenti che in lingua ungherese. Se il nostro *fanulus* riceva perfino un aumento di mercede, noi noi sappiamo; tanto però ci consta, che costui dura gran pena a farsi capire in ungherese, e che questo ha già dato occasione a qualche scena comica.

Secondo quanto depono un *honvedo* che per sua buona ventura riuscì a fuggire dalla fortezza di Komorn, tra il presidio non v'ha più disciplina di sorta; a motivo del clima insalubre i casi di malattia e di morte si vanno facendo sempre più frequenti, e lo scoraggiamento della soldatesca non viene che di quando in quando paralizzato da ricche spedizioni di Banco-note, le quali però hanno già perduto esse pure molto della loro primiera virtù magica, dacchè nella fortezza manca l'occasione di realizzarle.

Il foglio magiaro *Figyelmezö* (l' *Osservatore*) che si pubblica a Pesth contiene il seguente articolo:

Fino a tanto che Kossuth ed i suoi fanatici partigiani nutrivano il delirio, che la Germania unita, anzi la grande repubblica germanica fosse per dichiarare la guerra all' Austria; che la Francia volesse accendere una guerra europea per amore di un avventuriere; che Carlo Alberto dovesse annihilare l'esercito austriaco e portar le sue armi sino alle porte di Vienna; che una vile turba comprata coll' oro ungherese facesse cadere a Vienna una forte dinastia con salde radici in tanti paesi; fino a tanto, ripetiamo, che la fazione Kossuth, invasa da questo stupido delirio, incitava il popolo ungherese alla rivolta contro l'autorità regia (lo che le riesci sgraziatamente mercè le più empie bugie), vi era almeno un appoggio, comechè fantastico, di questa malaugurata ribellione.

Ma se ancora adesso che l'ingannata schiera dei ribelli, ovunque battuta e dispersa, non osa in niun sito far fronte al-

l'esercito regio, che l'opinione pubblica europea ravvolge nell'ignominia questa fazione marchiata di delirio e di viltà, e tributa il disprezzo al dittatore Kossuth; se questa fazione, che colmà di vergogna l'Ungheria, non depono tuttora le armi, obbligando il popolo ungherese alla resistenza e alla rivolta, e l'espone ai maggiori pericoli; in ciò null'altro vediamo fuorchè la perversità dei disperati.

Povero popolo ungherese! vi vogliono esperienze più tristi, testimonianze più deplorabili per conoscere finalmente che ti priveranno del tuo onore, del tuo avere, della tua vita, se dai retta anco ulteriormente alle loro seducenti false parole?

Non vedi tu ancora che tutto ciò con cui ti si spaventò in nome del re, altro non era che una diabolica astuzia, calcolata per attirarti alla parte loro, e per farti vacillare nella tua provata fedeltà al re? Eglino gridarono per mesi: il re vuol distruggere la nazione ungherese! Havvi forse una sola parola di vero?... Eglino mentirono con uguale impudenza, dicendo incendiarie e ladre le truppe imperiali, e che hanno messo a contribuzione le città di Presburgo, Cassovia, Raab e Pesth! È vera una sola parola?

Ah no! tutto è menzogna ed impostura! Cosa avranno acquistato i ribelli con queste audaci finzioni? Null'altro fuorchè voi fuggirete coi vostri averi innanzi alle truppe reali, per darli in guardia ai rivoltosi, che davvero vi ricompensano col derubarvi dei vostri granaj, incendiandoli talvolta ancora per fuggire.

Il loro scopo si è che tutti, vecchi e giovani, chiunque possa portar le armi, corra con loro, e combatta da disperato contro quel re, il quale voleva soltanto salvare la nazione ungherese dal giogo de' tiranni, e concederle l'ugual diritto di tutti i suoi popoli.

Povero popolo! Presterai tu ancora fede ai seduttori? Vedi! Kossuth il cattivo genio dell'Ungheria scrisse pure agli abitanti di Gran di tenersi pronti, che fra poco si avvanzerà con 120,000 uomini verso Pesth, ed alcuni stolti, prestandovi fede, diventano disubdienti al loro re. Ed ecco quella schiera di 120,000 avanzatasi fino a Czegled, all'arrivo dell'I. R. Truppe prender tosto la fuga.

Povero popolo! ritorna in te! Non credere più a quelli, la cui anima è piena di menzogna ed il cui cibo è l'anarchia.

(Transilvania)

*Hermannstadt 27 gennajo*

Lo scorso giovedì furono sepolti in una fossa comune i cadaveri nemici, 52 di numero, che si rinvennero sul campo di battaglia. Trovino nella tomba quella pace che essi hanno turbato sulla terra. Sciagurate vittime della guerra civile, in cui il figlio della stessa patria pugna contro l'altro — il fratello contro il fratello!

Tra questi cadaveri pretendesi di aver riconosciuto il conte M kes Kelemen, Francesco Haller ed un certo Bodola. Tra i feriti rinvenuti sul campo che vennero portati nell'ospitale e messi in cura, eravi anche un legionario Viennese, che dapprima spacciò per un pittore di prospettiva, ma poi si diede a conoscere per uno studente di medicina di nome Koff. Era ferito gravemente, ma avrebbe potuto essere salvato, s'egli non si fosse strappata la benda. Perdè tutto il sangue. Era giunto forse a riflettere ch'egli tedesco avea combattuto contro tedeschi.

(Dall'Appendice serale della Gazz. di Vienna del 10 febbrajo.)

(Granducato di Toscana)

*Lucca 9 febbrajo*

Col mezzo di particolare corrispondenza siamo avvertiti che jeri 8 corr. alle ore 4 pomeridiane in punto si abbassavano in Firenze tutti li stemmi Granducali. Lo stesso avviene qui in questo momento (ore 11 antim.)

(G. di Lucca)

Publichiamo ai nostri lettori le seguenti parole del giornale *Alba* di Firenze, onde potranno scorgere qual sia la gratitudine dei nostri così detti democratici italiani, che un giorno prima inalzavano alle nuvole l'istesso principe, attribuendogli i titoli d'egregio, d'ottimo, di liberatore, ed oggi chiamano il suo allontanamento il voto universale di Toscana.

*Il Governo provvisorio di Toscana*

La giornata d'oggi vide compiersi in Toscana un grande e memorabile atto che prelude all'avvenire italiano.

Fu una giornata di festa, di tripudio, di giubilo universale. E quantunque il ricordo non sia per esserne amareggiato, grazie a Dio, dal compianto su fratelli caduti, pure l'8 febbrajo 1848 sarà consacrato nelle pagine della storia nazionale dall'affetto di tutti i veri italiani; starà, monumento non ispruzzato di sangue cittadino, ma inghirlandato di fiori, presso a quelli del 12 gennajo 1848 in Palermo, del 22 marzo in Lombardia e Venezia, del 16 novembre in Roma.

Leopoldo II d'Austria, Granduca di Toscana, uomo non adatto all'altezza dei tempi, anima onesta ma dubbiosa, ma irresoluta, ma ammaestrata più ad altra scuola che a quella dei dolori e delle speranze italiane; Leopoldo II, effigie scolorata di Papa Pio IX, è fuggito dai suoi Stati, ha abdicato volenterosamente al potere, e domandando alla sua coscienza se l'Italia poteva essere, e

avutone da Pio IX il rescritto negativo, fuggiva per sempre da questa terra ancora memore del suo passato, ancora tiepida del sangue di Ferruccio, riscaldata ancora dal rogo su cui veniva arso uno de' grandi apostoli della libertà, frate Girolamo Savonarola.

Noi dietro quella fuga non imprechiamo, non auguriamo sciagure. Noi ringraziamo quella timorosa coscienza che prevede il voto segreto di tanta parte d'Italia, che fu conscia d'essere ostacolo all'Italia democratica, all'Italia futura.

Auguriamo buon viaggio al fuggente, e teniam conto del po' di bene che dalla sua arrendevolezza paurosa è derivato alla causa italiana; e del molto bene che da codesta fuga or ne deriva, ringraziamo l'esule volontario, non rimpianto, non esecrato da noi.

Principi, una oscillazione di vulcani commossi vi fa sobbalzare di sotto ai piedi il terreno d'Italia: una forza centrifuga roteando sui campi della nuova nazione, vi respinge ad altri campi, ad altro paese in cui non vi sia tolto almeno di rampiangere coi desiderj quel passato che non sapete intendere o volete disprezzare e con l'inazione e con l'opera.

#### STATO PONTIFICO

*Roma 5 febbrajo*

Qui pare si tenda alla repubblica e propriamente alla repubblica rossa. Un reggimento arrivato in Roma mercoledì portava, oltre i colori nazionali, il nastro rosso alla bottoniera, e la musica suonava la marsigliese. Jersera poi il comitato dei circoli italiani invitò il popolo al teatro Apollo per discutere sul potere temporale del Pontefice e sui primi lavori della Costituente. Parlò il sacerdote Arduino da Roma, il quale prese a dimostrare che il cumulo dei due dominj nel Pontefice è assolutamente incompatibile e per ragioni politiche e per ragioni religiose. Successe quindi il capitano Antinori da Perugia, il quale, salito sopra uno scanno della platea, espresse il desiderio che la Costituente, confermata la decadenza temporale dei Papi, stabilisca un reggimento popolare. Cannonieri esortò il popolo a tenersi parato a qualunque sacrificio. La seduta non fu levata senza raccomandare Venezia. Il popolo uscì dal teatro nelle strade col grido di *Viva la Repubblica!*

*Altra del 5*

Il *Monitore toscano* ha in data del 5 da Roma:

I buoni Italiani convenuti qui in Roma pare che abbiano deposto il pensiero di proclamare la repubblica. Tutti i frutti, in ispecie i politici, quando sono immaturi guastano la salute di chi li mangia. Piemonte si chiuderebbe in politica isolata, seppure non irrompesse manifestamente nemico. Toscana, noi lo sappiamo, vuole il principato democratico e repugna dalla repubblica, e non parlo già di governo che io non conosco, ma di popolo nella sua maggioranza. Così in vece di stringere per

la guerra, per l'indipendenza, avremmo la guerra civile, madre infelicissima di servitù interna ed esterna. A questo pensino tutti quelli che si dicono amanti della patria. Se vuolsi avvantaggiare la veneranda madre Italia è un conto: pescare nel torbido e ardere un pagliajo per iscaldargli le mani, è un altro. Ma siccome io reputo coloro, che professano concetti repubblicani, uomini di ottima fede, al meno in gran parte, così richiamino la mente alla grave considerazione degli elementi che ci stanno sotto mano, e giudichino nella reatitudine del cuore. Gli uomini sono uomini e si dispongono con persuasioni e col tempo; con esorbitazioni intempestive si rovesciano e inferociscono.

(M. T.)

L'ambasciata di Francia fa dichiarare essere onninamente estranea alla destinazione di alcune sale del palazzo Colonna, di cui una parte è da lei tenuta, e nelle quali seguirono le elezioni del 3.º collegio elettorale di Roma.

La commissione provvisoria di governo ha ordinato il 31 gennajo l'emissione di altri seudi 600m. in boni garantiti colla cessione dell'ipoteca iscritta sui beni dell'apparaggio ligo alla somma di un milione e mezzo di seudi.

Il governo cessa in questo mese i pagamenti del piatto cardinalizio a tutti i cardinali che trovansi fuori di Stato. I cardinali partecipanti del piatto (i cardinali vescovi non ne hanno) e che trovansi nello Stato, sono in Roma i cardinali Mezzofante, Castracane, Tosti e Bianchi, a Magliano in Sabina sua patria il cardinale Serafini ed in Assisi il card. Marini.

(G. F.)

#### GERMANIA

*Francoforte 9 febbrajo*

Ecco per esteso la nota del 4 febbrajo che il governo austriaco ha diretto al Potere Centrale provvisorio, e di cui abbiamo già dato il sunto.

Quando nella primavera dell'anno scorso il sentimento nazionale tedesco che aspirava a più stretta unione politica si manifestò col desiderio di riforme che consuevassero allo spirito dell'epoca, e ai rapporti politici della Patria, i principi della Germania si affrettarono di corrispondere ai voti ed alle tendenze dei loro popoli. Il 30 marzo la Dieta Germanica decise di procedere ai lavori preparatorj per le elezioni dei rappresentanti della nazione, i quali aver devono per mandato di fondar l'opera della costituzione tedesca tra i governi ed i popoli.

Le elezioni ebbero luogo senza il minimo ostacolo e con intera libertà. L'assemblea nazionale non tardò a riunirsi in Francoforte e incominciò il suo grande assunto. L'Austria non ha cercato di esercitare la minima influenza sulle sue deliberazioni e risoluzioni. Il punto di veduta in cui si pose il governo imperiale, quando il suo plenipotenziario alla Dieta sottoscrisse

se il decreto surmenzionato, rimase invariabilmente lo stesso. Fedele all'opinione allora espressa in tutta la Germania essere necessario tener conto del desiderio espresso dalla Germania di formare una unione più intima, non meno che al principio dell'accordo fra i Sovrani ed i popoli, principio proclamato nella seduta d'ottobre del 30 marzo passato, il governo di S. M. credette dover aspettare i risultati delle deliberazioni dei rappresentanti del popolo adunati in Francoforte, onde compiere, di concerto cogli altri governi tedeschi ed in modo per tutti soddisfacentissimo, la grand'opera della rigenerazione tedesca.

Il governo di S. M. che continuò a fedelmente adempiere le sue obbligazioni federali, non ha più oltre esitato a riconoscere il poter centrale creato dall'assemblea nazionale in sostituzione della Dieta, e in tal modo manifestò anche la sua premura d'annuire ai voti espressi dai rappresentanti legali della nazione tedesca. La nuova autorità federale, calcolando equitabilmente la difficoltà dei rapporti interni, non potrà dispensarsi dal confermare che il governo di S. M. si dedicò anche in mezzo ai più gravi e più critici avvenimenti, a soddisfare a tutte le esigenze che non riguardavano il dominio della legislazione.

Il gabinetto imperiale seguì attentamente le deliberazioni dell'assemblea nazionale, ed a fronte della domanda espressa in Germania, di pronunciarsi sulle proprie opinioni, non volle punto far semblante di circoscriversi in una politica equivoca ed artificiosa.

Il governo imperiale divide interamente coi popoli tedeschi al di qua e al di là dei confini austriaci, il bisogno vivamente sentito della Tedesca rigenerazione, e riconosce coi medesimi che la prima condizione a ciò ottenere, è una alleanza più stretta degli Stati particolari. Fondare questa associazione più stretta, fondare una unione ed una fusione più intima, ecco, secondo il suo parere, l'assunto comune dei principi e popoli Tedeschi. Ben lungi dal voler escludersi, esso è pronto al contrario a concorrere seriamente e sinceramente, semprechè si tratti di unione e non di completa trasformazione dei rapporti esistenti, e si tratti del mantenimento dei diversi membri vitali della Germania, e non della soppressione e della distruzione.

La forma di uno Stato unitario, non sembra agli occhi del gabinetto imperiale, nè effettuabile per l'Austria, nè desiderabile per la Germania. Non sembra, diciamo, eseguibile per noi, mentre il governo austriaco non può in causa del posto cui occupa l'Austria nella Confederazione, perdere di vista i suoi diritti e i suoi doveri a fronte delle parti non tedesche della Monarchia.

Siccome non può ramporre il legame che unisce tra essi da più secoli i paesi tedeschi e i paesi non tedeschi dell'Austria, così non può permettere che si deroghi unilateralmente ai rapporti della Confedera-

zione Germanica, i quali costituiscono parte essenziale dei trattati europei. Noi abbiamo soggiunto che un simile Stato unitario non ci sembra nemmeno desiderabile per la Germania, mentre non solo ferirebbe profondamente ed in ogni guisa i diversi bisogni, gli interessi morali e materiali più prossimi, le tradizioni del passato e le esigenze dell'avvenire, ma ancora paralizzerebbe lo sviluppo desiderato con ardore e sorvegliato con gelosia della libertà politica e personale della Germania.

Non si obietti che non si vuole fondare consimile Stato unitario, ma che non si tratta se non di uno Stato federale. Noi non possiamo ammettere nè questa asserzione, nè questa denominazione.

La maggioranza dell'assemblea nazionale si è formalmente pronunciata pel programma del sig. ministro di Gagern. Se questo programma potesse essere attuato, si fonderebbe il sedicente Stato federale più strettamente unito, cioè lo Stato unitario di cui facemmo menzione più sopra; poco importa che il punto di gravità rimanga in Francoforte o lo si ponga in qualche altra parte della Germania.

Sotto qualunque punto di vista si voglia osservare tale impresa, essa presenta da ogni parte grandi e insormontabili ostacoli. In primo luogo per l'Alleanza, perchè, se non ci inganniamo, si ripirebbe ai medesimi particolari, in opposizione alla storia ed ai bisogni dell'epoca attuale, qualunque esistenza indipendente per trasferirla verso un centro artificiale. In secondo luogo quanto all'Austria, perchè un simile stato la escluderebbe interamente dalla nuova Germania, oppure spezzerebbe i vincoli che uniscono gli Stati tedeschi ereditarij alle provincie non tedesche che è quanto a dire si attuerebbero i paragrafi 2 e 3 del capitolo della Costituzione relativo all'Impero.

Ognuno si rammenta che questi due paragrafi provocarono in tutta l'Austria, non esclusi i paesi tedeschi, un gridò di sdegno, e che nella chiesa di S. Paolo, un gran numero di deputati austriaci, e particolarmente il presidente attuale del ministero dell'Impero, hanno fatto rimarcare nella seduta 103<sup>a</sup>, gli oggetti e gli scrupoli che si mettevano in campo contro questi paragrafi. Così ne verrebbe l'esclusione dei paesi Tedeschi dell'Austria, o con altre parole, lo smembramento della Germania e la separazione delle parti dell'Austria si strettamente unite e confuse tra esse e che d'ora in poi non sarebbero più unite insieme se non dal debole vincolo dell'unione personale.

Ecco i due punti estremi ai quali la creazione del sedicente Stato federale, che è precisamente tutt'altra cosa che Stato federale, condurrebbe la Germania e l'Austria.

Il dovere che ci comanda la nostra propria conservazione come Tedeschi non meno che come Austriaci, ci determina a declinare dalle disposizioni contenute in

questi due paragrafi. Lo ripetiamo, un simile Stato federale non avvantaggerebbe lo sviluppo dell'Austria e della Germania, ma l'una e l'altra indebolirebbe, le porrebbe in pericolo e porterebbe un grave colpo, forse incurabile, alla loro interna vita politica; mentre come avemmo ad esternarci in altra occasione, « la grandezza della Germania non consiste nello smembramento dell'Austria, nè la sua consolidação nell'indebolimento di quest'ultima; ma il mantenimento dell'unità politica dell'Austria è un bisogno per la Germania come per l'Europa. »

Convinto non esistere una contraddizione interna fra interessi così diversamente confusi, benchè qualche volta in apparenza divergenti tra le provincie tedesche e non tedesche della Monarchia da una parte, e tra queste e gli interessi della Germania dall'altra, il governo non disconosce le difficoltà di una unione interna, ma non dubita che non si pervenga a risolvere felicemente siffatta grave questione, purchè si voglia porsi all'opera francamente e senza fine indiretto.

Ciò che il governo imperiale ha di mira si è una Germania ferma e possente all'interno, forte e libera al di fuori, e composta di parti organiche strettamente unite tra loro.

(Domani il fine)

(Baviera)

Monaco 6 febbrajo

Nella quinta seduta della Camera dei deputati il dottor Müller e Thinnis, il primo dei quali con un lungo discorso meritevole d'attenzione, protestarono contro la separazione dell'Austria dalla Germania. Per tutte le provincie tedesche risuona il gridò: adesso o mai più può fondarsi una gran patria, dal mar baltico all'Adriatico, dai Carpazi ai Vogesi; non è possibile una Germania senz'Austria; colui che diede il primo impulso alla separazione di Germania, colui non farà una morte tranquilla; colui che avesse a compiere tale separazione, colui sarebbe un frenetico od un traditore della sua patria.

PRUSSIA

Berlino 29 gennajo

Da ieri in qua circola la voce nella città, che in seguito al risultato delle elezioni, il governo intenda di trasferire nuovamente la seconda camera a Brandeburgo, e con questa voce s'associa il fatto, che esiste ancora intatta [ed illesa la sala delle sedute disposta per l'assemblea nazionale nel duomo di Brandeburgo. Qualora questa voce fosse fondata, molti candidati elettori si troverebbero certamente indotti a ritirarsi.

Ci scrivono dalla Slesia, che nel circolo di Namslau le elezioni non sono riuscite favorevoli alla democrazia, come s'aspettava; in Brieg all'opposto il risultato fu del tutto in favore dei democratici; in Breslavia circa a metà, a Friburgo più tosto in senso ministeriale. Le elezioni della Posnanja riusci-

rono per la massima parte in senso dell'opposizione.

Il pittore Kaulaach in Monaco, il sig. Guizot ed il matematico Cauchy in Parigi hanno ricevuto dal re di Prussia l'ordine del merito.

*Altra del 3 febbrajo*

La *Corrispondenza Costituzionale*, ordinariamente bene informata, contiene ciò che segue nel suo numero di questa sera:

« Alcuni giornali annunziarono che gli ambasciatori d'Austria e di Russia avevano ricevute istruzioni portanti che essi chiederebbero i loro passaporti se il re di Prussia accettasse la corona Imperiale. Noi possiamo oggi anche aggiungere, dietro sicura sorgente, che l'ambasciatore inglese, ebbe l'ordine, accadendo simile eventualità, di emettere una protesta formale ».

*(Journal des Débats)*

### NOTIFICAZIONE

Il sedicente Governo provvisorio della città di Venezia, che tuttora si trova in sollevazione, ebbe col Decreto 20 aprile 1848 N. 66, da poco tempo appena venuto a conoscenza del Ministero del commercio, non solo a dichiarare come proprietà del Governo rivoluzionario due partite di Azioni della strada ferrata Ferdinanda Lombardo-Veneta segnate colle lettere A. e B. (\*) in complesso di N. 12981 pezzi comperate dalla Amministrazione dello Stato, e trattenute in Venezia col mezzo di doli raggiri, sino allo scoppio della rivoluzione nel marzo 1848, ma osò persino di vantare diritti

(\*) Gli Elenchi verranno pubblicati nei prossimi giorni e fin d'ora trovansi ostensibili presso l'I. R. direzione della strada ferrata Ferdinanda in Verona, dove possono intanto essere ispezionati.

di proprietà sopra un'altra maggiore partita di Azioni della predetta strada ferrata, che non si trovavano depositate a Venezia.

Nel mentre si dichiara nullo e di nessun effetto il precitato decreto del Governo provvisorio in data 20 aprile 1848, N. 66 e qualsiasi conseguenza che ne deriva, si dispone in pari tempo che le 12981 Azioni, esattamente specificate coi loro numeri nell'annesso elenco, e temerariamente trattenute, siano giudizialmente ammortizzate a mezzo dei competenti Tribunali di Milano e Verona, si diffida chiunque di astenersi dall'acquisto di queste Azioni dichiarate prive di ogni valore.

Vienna, li 25 gennojo 1849.

*Dall' I. R. Ministero di Commercio, Manifatture e pubbliche Costruzioni.*



N. 5049 — 197 Tr. 6.

## L'IMP. REGIA DELEGAZIONE PROVINCIALE DI MANTOVA

### A V V I S O

**P**er ordine dell'I. R. Comando Generale dell'Armata 4 corrente N. 2071 debbonsi appaltare per la somministrazione direttamente alle II. RR. Truppe delle Guarnigioni di Mantova, di Bozzolo, e di quelle altre Stazioni che fossero stabilite in questa Provincia durante il Contratto d'Appalto di cui nel presente Avviso, non che per le Truppe di passaggio in questa stessa Provincia, il Pane, l'Avena, il Fieno, la Legna forte regolamentare a 1200 razioni, la Paglia da letto e da stame in mazze a 12 fusti, il Carbone forte, le Candele di Segno, Segno cotto da abbruciare e l'Olio di Ravizzone con stoppini, occorrenti dal primo Aprile a tutto Giugno 1849.

1. Le trattative seguiranno avanti apposita Commissione Politico-Militare il giorno 19 Febbrajo corrente in Mantova presso questa Delegatione.
2. Il fabbisogno e l'ammontare dei depositi per la garanzia verrà comunicata all'atto stesso delle trattative.
3. Il capitolato d'appalto è ostensibile nell'Ufficio della Regia Delegatione e dell'I. R. Intendenza delle Sussistenze Militari in Mantova.
4. Le obbligazioni verranno insinuate per iscritto e suggellate, né si apriranno, che allorchando la Commissione sarà riunita; dovranno però essere garantite nel limite posto a fronte di ciascun articolo con denaro o carta dello Stato.
5. Le obbligazioni potranno essere fatte tanto per tutti gli articoli in complesso, quanto per uno, o più di essi, restando sempre in facoltà della Superiorità Militare di accettarle. In conseguenza di ciò si darà principio alle trattative separatamente per ogni articolo di fornitura; terminate le quali si passerà indi alle trattative per la complessiva fornitura di tutti gli articoli, salvo il deliberare per quel partito che risulterà più vantaggioso all'I. R. Erario, rimanendo sempre riservato al medesimo il diritto di escludere anche dalle complessive proposizioni quelle singole offerte, che non si giudicassero convenienti all'interesse dell'Erario stesso, e di accettare soltanto quelle che si trovassero vantaggiose.
6. Il Pane dovrà somministrarsi non lavorato col metodo del così detto pane francese, ma giusta l'indicazione del capitolato.  
La qualità dovrà essere composta con metà farina di frumento e metà farina di segala. Si avverte però che nel solo mese di Aprile potrà adoperarsi 1/4 farina di frumentone, 1/4 farina di segala e 2/4 farina di frumento per la fabbricazione del pane. Nei mesi successivi di Maggio e Giugno ogni razione di pane dovrà formarsi con 1/3 farina di frumento, e per l'altra metà farina di segala, come sopra.
7. L'Avena dovrà essere somministrata di buona qualità, asciutta, netta, senza cattivo odore, e dovrà avere almeno il peso di 45 libbre viennesi al metzen austriaco. Si avverte che solo durante il mese di Aprile cor. anno potrà adoperarsi per ogni razione di Avena una quinta parte di frumentone rotto, oppure orzo; e gli altri 4/5 avena effettiva, per cavalli di servizio. Durante i successivi mesi di Maggio e Giugno, sarà da fornirsi per ogni relativa razione, avena effettiva, escluso ogni altro parziale surrogato.
8. Il Fieno da somministrarsi dovrà essere 2/3 di maggio ed 1/3 agostano, di buona qualità, non mista, di guano, o d'altro Fieno cattivo, né reso immondo dalle acque, né polveroso ed umido, né con odore di muffa.
9. La Legna forte regolamentare a 1200 razioni dovrà essere in pezzi spaccata, asciutta, di perfettissima qualità, esclusi i zocchi, radici o rotondini, e dovrà essere della lunghezza non minore di 24, e non maggiore di 42, e di grossezza non minore di 4 pollici viennesi, cioè che il diametro non sia minore di quattro pollici, il minimo del Klafter viennese, con intesatura in croce di 1200 razioni deve consistere in 17 centinaja di Vienna.  
Si riceveranno offerte anche per la Legna ad uso di paese a 900 razioni.
10. La Paglia da letto di frumento o segala asciutta, di sana qualità in mazze a 12 fusti viennesi, non spezzata e della miglior qualità che si trova in questa Provincia all'uso del paese.
11. La Paglia da stame dovrà essere versata legata in fasci, ossia covoni, non spezzata e della miglior qualità che se ne trova in questa Provincia.
12. L'Olio dovrà essere di ravizzone purificato e senza verun fondaccio o sedimento.
13. Le Candele di sego dovranno essere fatte con grasso di Bue o di Castrato, ed il loro lucignolo di filo bianco.
14. Il Segno purgato per l'illuminazione dovrà essere egualmente puro, di Manzo o di Pecora, non però sego crudo, ma cotto.
15. Il Carbone di legna forte dovrà essere somministrato bene arso, asciutto, in pezzi non minori di un pollice cubico, ed ogni Metzen a colmo, con cui dovrà essere fatta la distribuzione, non minore del peso di fusti 37.
16. La Commissione riceverà le offerte dal successivo alla pubblicazione del presente Avviso, sino alle ore dodici meridiane dei giorni enunciati per le trattative, dopo la qual ora si procederà immediatamente alla gara tra gli aspiranti, la quale non si chiuderà prima delle ore tre pomeridiane; quindi ogni obblatore, che non fosse presente, si riterrà come non aspirante.
17. Non saranno ammessi alla licitazione gli individui di riconosciuta insolvibilità o di dubbia fama, essendo facoltativo alla Commissione di esigere da ciascun aspirante un regolare certificato della propria Autorità Comunale, sull'essere lui solvibile e realmente in grado di adempiere agli obblighi tutti del contratto che va ad assumere.
18. Saranno rigettate le offerte, che non avessero per base tutte le condizioni stabilite dal capitolato, e così pure quelle che fossero presentate dopo chiusa le trattative, restando in facoltà dell'Erario di approvare l'uno o l'altro articolo, e di limitare anche la durata della somministrazione.
19. Non sarà riconosciuto per appaltatore, che la persona a cui verrà deliberato il contratto, come è positivamente espresso nel surriferito capitolato d'appalto.
20. Ove per avventura il deliberatario non avesse ad adempiere per qualunque siasi motivo gli incontrati obblighi, sarà egli sottoposto alla perdita della cauzione, e dovrà essere garante con tutto il suo patrimonio mobile ed immobile per tutti i danni, che ne potrebbero essere derivati all'Erario in conseguenza di una nuova licitazione.
21. Le spese tutte di dazio, condotta od altro, come pure quelle dell'asta, del bollo, tanto della copia del contratto, che del protocollo delle trattative, saranno a carico dell'appaltatore.
22. Se due o più persone vogliono assumere un contratto, esse fanno bisogno in solido, vale a dire uno per tutti e tutti per uno, sicurtà all'Erario per l'esatto adempimento della convenzione, debbono i medesimi nominare uno di essi, oppure una terza persona, al quale vengono indirizzati tutti gli ordini e commissioni da parte dell'Autorità, e con cui saranno da trattarsi tutti gli oggetti relativi al contratto, che avrà da fare i necessari conti, ricevere i prescritti Prospetti, Conti od altri documenti, tutti i pagamenti pattuiti nel contratto, e rilasciare su di essi quietanza. In somma il quale in tutti gli affari che hanno correlazione al contratto, verrà considerato come procuratore dei membri, che assumono il contratto in compagnia, e ciò fino a tanto che i medesimi non abbiano unanimemente nominato un altro procuratore con eguali diritti e facoltà, e notificato all'Autorità incaricata dell'adempimento del contratto mediante una dichiarazione sottoscritta da tutti i membri della Commissione. Ciò nulla di meno però come fu già detto di sopra tutti i contraenti in solido garantiscono per l'esatto adempimento del contratto in tutti i suoi articoli, e l'Erario ha il diritto e la scelta di attenersi a tal uopo a qualsiasi de' contraenti, e nel caso d'una mancanza al contratto o d'altre difficoltà di cercare risarcimento da uno o dall'altro, ovvero da tutti i contraenti.
23. Chiusa le trattative, non saranno accettate offerte ulteriori di migliorsotto qualunque pretesto per quanto vantaggiose fossero.
24. I pagamenti all'Appaltatore avranno luogo ad ogni mese posticipato di effettuata somministrazione.
25. Si avverte che la somministrazione de' generi ed articoli appaltati verrà fatta dall'appaltatore direttamente in Mantova, per tutte le Stazioni a cui si estende l'appalto.

Mantova, 8 Febbrajo 1849.

PER IL CONSIGLIERE DI GOVERNO I. R. DELEGATO PROVINCIALE

**G. CHINALI I. AGGIUNTO.**